



Taccuino

MARCELLO
SORGI

La tentazione di minare il futuro della legislatura

L'elezione del centrista Salvatore Torrisi come successore di Anna Finocchiaro alla presidenza della commissione affari costituzionali del Senato è avvenuta sicuramente a dispetto di Renzi, e anche di Alfano (il quale infatti ne ha chiesto in serata le dimissioni), che dopo giorni di attrito con il Pd aveva ripreso a trattare per un accordo di fine legislatura con al primo punto la legge elettorale e le soglie di ingresso in Parlamento dei partiti minori. Per dirla con il senatore Quagliariello, è una vittoria dell'accozzaglia, come Renzi definì la composita alleanza di sinistra e destra per il "No" al referendum che s'è riproposta ieri a Palazzo Madama, e rappresenta una seria ipotesi ai piani, veri o presunti, del leader del Pd di dare un'accelerata verso un ultimo tentativo di andare al voto anticipatamente nel 2017, dopo un'approvazione a tappe forzate del Mattarellum alla Camera e un tentativo di farlo passare anche al Senato o di rompere, e andare alle urne, sull'impossibilità di varare una nuova legge elettorale. Per imboccare questo percorso - am-

messo che proprio questo fosse il piano di Renzi - avere un proprio uomo alla presidenza della nevralgica commissione era strategico. Adesso invece qualsiasi tentativo di accorciare i tempi della legislatura passa per un negoziato vero sul sistema elettorale, e non per un tentativo di imposizione del Mattarellum, e dovrà fare i conti con la volontà prevalente dei senatori di arrivare alla scadenza naturale della primavera 2018.

L'altra strada per arrivare al voto resta quella della crisi. Il Pd con vari suoi esponenti, da Guerini a Rosato, per citare le anime di solito più dialoganti, non l'ha proprio minacciata, ma in qualche modo ventilata, chiedendo un chiarimento agli alleati di governo e un incontro con il Capo dello Stato. Questo non vuol dire che alla crisi si arriverà. Piuttosto che è ricominciato, almeno nel giro renziano, il conto alla rovescia; e se i risultati delle primarie del 30 aprile saranno uguali o simili a quelli di domenica scorsa, il leader riletto potrebbe essere tentato dall'accendere la miccia che porta a far saltare il governo.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

